

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Torna la A dopo la Coppa Italia

Torna oggi, dopo la sosta internazionale di domenica scorsa, il massimo campionato di calcio. In settimana grande rumore hanno fatto i risultati della Coppa Italia, col pareggio della Lazio a Torino e la quarta della Roma a Milano sui campioni d'Italia. La capollista Inter va ad Avellino, il Perugia a Firenze, la Lazio a Catanzaro. Nella foto: Benetti

NELLO SPORT



Da tre settimane gli americani in ostaggio a Teheran

Carter esamina misure militari

Difficili i tentativi di mediazione

Un'altra riunione a Camp David a conferma che l'opzione dominante sta diventando quella di una pericolosa azione di forza — L'attività a Teheran dell'inviato dell'ONU McBride: un accordo « non è impossibile »

Tre settimane dopo l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran e la presa degli ostaggi, la crisi che contrappone l'Iran agli Stati Uniti continua ad appesantirsi. Ieri, a Camp David, il presidente Carter ha di nuovo ricevuto i suoi più stretti collaboratori esaminando con il comandante degli Stati maggiori riuniti possibili misure militari, la cui adozione tuttavia — a quanto si è appreso da indiscrezioni ufficiose — sarebbe stata esclusa « per il momento ». È stata la seconda riunione del genere in poco più di ventiquattr'ore, mentre le due squadre navali americane (l'una con la portaerei « Midway » e l'altra con la portaerei « Kitty Hawk ») stanno per congiungersi nel Golfo di Oman, dove si affaccia il Golfo Persico. Ma

l'ipotesi del blocco navale non pare la sola ad essere stata esaminata nel vertice di Camp David. Sembra che si sia anche parlato di bombardamenti selettivi contro impianti industriali e altri centri di vitale importanza per l'Iran. A Teheran, ancora ieri, l'opinione corrente era che gli Stati Uniti non possano correre il rischio di un'avventura militare destinata praticamente a capovolgere il corso della drammatica vicenda, ponendo Washington nell'isolamento. Ma il fatto che resta, e da cui dipendono le mosse delle prossime ore o dei prossimi giorni, è costituito dalla situazione all'interno dell'ambasciata americana di Teheran occupata e dalle minacce più volte pronunciate contro il personale preso in ostag-

gio. A questo proposito palano molto difficili i due tentativi di mediazione che sono in corso in questi giorni: uno condotto (paradossalmente) dal senatore repubblicano dell'Idaho Hansen e l'altro dall'irlandese McBride per conto dell'ONU. Secondo McBride — che è premio Lenin e Nobel per la pace — « risolvere il problema degli ostaggi è difficile, ma non impossibile ». Secondo il parlamentare americano, « l'occupazione dell'ambasciata non è ragionevole, ma non lo è neppure un intervento militare. Se lo scia ha commesso dei crimini è giusto che l'opinione pubblica americana lo venga a sapere ».



IN ULTIMA WASHINGTON — Carter, Vance e Mondale a Camp David

Un dibattito dopo l'ultimo CC

Che cosa pensano gli operai delle scelte del PCI?

IL TESSERAMENTO ALLA FIAT

FIAT MIRAFIORI	
Carrozzeria: 53,1%, 478 iscritti, 55 reclutati	
Mecanica: 71,6%, 472 iscritti, 48 reclutati	
Fonderia: 52,8%, 54 iscritti, 5 reclutati	
Presso: 59,2%, 299 iscritti, 35 reclutati	
Impiegati: 76,5%, 59 iscritti, 2 reclutati	
FIAT RIVALTA	
Carrozzeria: 81,8%, 190 iscritti, 22 reclutati	
Mecanica: 91,6%, 98 iscritti, 10 reclutati	
Lastratura: 30%, 148 iscritti, 25 reclutati	
Impiegati: 100%, 24 iscritti, 6 reclutati	
CIPAS: 95,2%, 50 iscritti, 4 reclutati	
FIAT FERRIERE	
Primo reparto: 71,7%, 142 iscritti, 10 reclutati	
Secondo: 77,2%, 105 iscritti, 10 reclutati	
Terzo: 81,1%, 125 iscritti, 10 reclutati	
FIAT LINGOTTO: 93,2%, 290 iscritti, 33 reclutati	
FIAT VEICOLI INDUSTRIALI:	
Sezione Nord: 60,8%, 171 iscritti, 4 reclutati	
Sezione SPA: 63,1%, 216 iscritti, 8 reclutati	

ROMA — « Lo se dovessi fare un articolo prenderei l'intervento del compagno Berlinguer all'ultimo Comitato centrale e i mettersi dentro alcuni stralci dello scritto di Amendola ». Così si è espresso un operaio comunista dei Cantieri navali di Ancona intervenendo all'incontro tra i segretari delle sezioni di fabbrica del PCI che si è tenuto alla Direzione del partito. In quella frase c'è un nodo del senso di una discussione, che ha avuto come tema principale la campagna di tesseraamento per il 1980 e che si è svolta, senza conformismo e fuori dalle formule, passando attraverso un'analisi della situazione nelle maggiori fabbriche italiane, dei comportamenti operai, degli atteggiamenti prevalenti nei confronti del PCI, dell'orientamento del partito e dello stato della sua organizzazione.

Per la scuola oggi andranno a votare milioni di genitori

ROMA — Alle otto di questa mattina, in moltissime scuole elementari, medie e superiori, verranno aperti i seggi elettorali. Alle urne sono chiamati milioni di genitori che dovranno eleggere i propri rappresentanti nei consigli di classe e di interclasse. Si potrà votare fino a questa sera alle venti. All'appuntamento di oggi avrebbero dovuto partecipare anche i genitori di questi organismi c'è quello di discutere insieme ai docenti l'azione didattica e le scelte di sperimentazione.

CONSIGLI DI CLASSE Si eleggono nelle medie inferiori e superiori. In queste ultime oltre ai docenti della classe e a due genitori vengono designati anche due studenti. Per loro, come abbiamo detto, le elezioni si faranno a febbraio. Nelle scuole medie, i consigli sono composti dai docenti della classe e da quattro genitori. In entrambi i casi il presidente è il preside dell'istituto o di un docente delegato.

Il consenso alla linea espressa dall'ultimo Comitato centrale è stato esplicito e, praticamente tutti gli interventi, hanno segnalato gli effetti positivi che quella discussione ha già prodotto. Ma nessuno ne ha ricavato impulsi al « massimalismo » di cui si parla molto in questi giorni, o il proposito di sorvegliare su alcuni problemi riproposti da Amendola. Tanto più che, come è stato ricordato, quei problemi erano già presenti nell'azione del partito: basta pensare alla lotta al terrorismo.

Gli impulsi positivi si manifestano negli stessi dati del tesseraamento: oltre a quelli della Fiat, che diamo a parte, gli iscritti sono già 888 su 1.025 del '79 all'Alfa Romeo di Arezzo, 336 su 460 alla Breda di Sesto San Giovanni, 474 su 1.098 all'Isotek di Genova, 329 su 411 al Nuovo Pignone di Firenze, 226 su 225 alla Falme di Roma, 780 su 1.020 all'Alfa Sud di Napoli, 98 su 110 all'Olivetti di Caserta, 65 rispetto ai 51 del '79 alla Fiat di Castino, 85 su 150 all'ANC di Gela.

Le sinistre si impegnano per bloccare gli sfratti

Dopo che DC e centrodestra hanno peggiorato il decreto, imponendo l'esecuzione quasi generalizzata degli sfratti, forte si è levata la protesta nel Paese. Le sinistre daranno battaglia al Senato per modificare il provvedimento.

A PAGINA 2

« Eri bello e bono »: così l'addio a Maurizio Arena

Tutta la Garbatella, popolare quartiere romano, ha partecipato ieri ai funerali dell'attore Maurizio Arena che, in questi ultimi anni, era assurto ai fasti delle cronache per la sua attività di « guaritore ».

A PAGINA 5

Altro arresto a Roma per la truffa coi telex

Un altro arresto per la truffa ai danni del Banco di Napoli col sistema dei falsi telex. In carcere è finito l'amministratore dell'agenzia giornalistica « Montecitorio ».

A PAGINA 5

Le promesse tradite dalla signora Thatcher

I conti economici sbagliati del governo conservatore e le misure di emergenza, che colpiscono il livello di vita delle masse popolari, sono la spia della crisi politica incipiente del disegno politico del « neo-liberalismo » in Inghilterra.

A PAGINA 16

Questi dati sono significativi, ma naturalmente sono dei sintomi di una situazione che non si può valutare soltanto in base al numero delle tessere. Il dibattito ha infatti offerto un quadro complesso e tutt'altro che uniforme, cercando di rispondere agli interrogativi che erano stati suggeriti dalla relazione del compagno Angelo Oltus.

Si può partire dall'avvenimento più recente. L'ultimo sciopero generale, a dispetto di chi attendeva un insuccesso dei sindacati, ha indotto che la classe operaia non abbandona il campo. Gli interventi hanno sottolineato il contributo che è venuto dall'impegno degli operai comunisti, non per orgoglio settario, ma per valutare nei suoi termini politici la situazione. Nell'articolo di Amendola ha detto la compagna Gabriella Saltivetti della Lebole di Arezzo — « erano grosse forzature e soprattutto i suoi quadri erano collocati in una prospettiva che non si può condividere. Ma qui a noi se, per paura di essere chiamati "amendoliani" dessimo segni di timidezza nelle nostre analisi. Lo sciopero ge-

Fausto Ibbia

(Segue in penultima)

Quando la miopia sembra furbizia

L'aprensione per il conflitto in corso tra Iran e Stati Uniti si è aggravata in misura molto acuta negli ultimi giorni, specie dopo il minaccioso accenno a un possibile intervento armato, fatto dal governo americano, e i movimenti ordinati alle sue flotte. Il mondo conosce un altro di quei gravi accessi di febbre che sono andati diventando più frequenti negli ultimi tempi.

I nostri lettori sanno che noi non abbiamo certo approvato l'occupazione dell'ambasciata di Teheran e la conseguente cattura degli ostaggi. Il movimento rivoluzionario da cui noi discendiamo non ha mai compiuto gesti simili, nemmeno nei momenti di scontro più spietato. La stessa giusta battaglia che l'Iran conduce e la sua comprensibile richiesta di punizio-

ne per l'ex-scia rischiano di pagare lo scotto di quella violazione del diritto internazionale con un isolamento all'estero.

Davanti agli avvenimenti di Teheran non è però possibile fermarsi a questi rilievi. Tutti gli osservatori si aspettano semmai un'ingenuità e un'angoscia, come, attorno all'episodio dell'ambasciata, si sia catalizzato in Iran uno dei più potenti movimenti di ferocezza nazionale che si siano mai visti. Le manifestazioni degli ultimi giorni ne sono la prova. Da alcune settimane la rivoluzione ha ritrovato su questo terreno la sua unità. Il mo-

to nasce da un sentimento popolare antiamericano che si rivela di una profondità e di una generalità avvantaggiata. Altro che luoghi comuni sul « fanatismo musulmano »! Si rischia piuttosto senza fiato a vedere quale odio gli americani siano riusciti ad alimentare contro se stessi in soli 25 anni (ché da tanto data il loro predominio nell'Iran, cioè dal violento rovesciamento di Mossadeq, mentre prima i risentimenti esistenti erano semmai anti-inglesi e anti-russi).

Ora, altri episodi di questa stessa settimana ci dicono come reazioni analoghe possano emergere anche in paesi che Washington considera (così come considerava l'Iran fino a poco tempo fa) alleati fedeli: il Pakistan, ad esempio.

Non è facile per l'America districarsi da questa situazione, anche se nel mondo nessuna forza è responsabile per pensare di avvantaggiarsene — né sembra intenzionata a farlo — per cercare di met-

terla con le spalle al muro: lo si è visto nel comportamento misurato scelto da tutte le diplomazie. Eppure l'America ha già rivalto il suo errore iraniano con misure che sono illegali rispetto al diritto internazionale: illegali — si badi — non solo nei confronti dell'Iran, ma degli stessi paesi che le sono amici. È il caso dell'ordine, impartito da Carter, di congelare i depositi iraniani nelle banche americane: la disposizione riguarda infatti anche le filiali di quegli istituti all'estero che, in base al diritto, sono invece sottoposti alla giurisdizione americana, perché obbligati a rispettare le leggi del paese ospitante e le eventuali misure emanate dal suo governo. In un mercato monetario e in un mondo finanziario che già vivono ai limiti della credibilità, iniziative del genere (non dimentichiamo che c'è di mezzo il petrolio) sono una spinta verso l'abisso della disintegrazione.

A questo punto non vi è nemmeno bisogno di insistere sui pericoli di un eventuale intervento militare, anche sotto l'aspetto del blocco marittimo, tanto essi sono evidenti nella loro tragicità. Fare i conti col sentimento nazionale iraniano, così come si è manifestato negli ultimi tempi, non sarebbe certo impresa da poco nemmeno per la potenza armata degli Stati Uniti. Si aggiunga che il conflitto esploderebbe nella regione principe del petrolio e agli immediati confini dell'URSS per capire come le conseguenze potrebbero divenire rapidamente incontrollabili. Occorre quindi fare barriera contro simili minacce. Crediamo che all'Europa in particolare incomba il dovere di un'iniziativa di questo senso, poiché anche i suoi interessi essenziali sono in gioco.

Preoccupa in questi giorni un'atmosfera che si va diffondendo in America. Non alludiamo alle manifestazioni anti-iranesi per le strade, quanto a una reazione più diffusa, da cui non va esente neppure la stampa più responsabile: un'inclemente a vedere i conflitti in cui l'America è coinvolta come « test di volontà » (Time), una tentazione a rispondere con l'uso della forza a ciò che viene diagnosticato, perfino con eccessiva autocommissurazione, come « un'erosione del prestigio e della potenza americana » nel mondo (Newsweek). Uomini come Kissinger soffrono sul fuoco forse col l'idea di prendersi in questo modo qualche rivincita di politica interna. Subconscia a queste tendenze è la vecchia pro-

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

Il compagno Natta ha concluso i lavori del convegno di Palermo

Lotta contro la mafia: per il PCI è impegno determinante in ogni intesa

Numerosi interventi hanno documentato come rappresenti una minaccia assai più grave alla democrazia — Pesanti responsabilità della DC e dei governi



quando occorrono tutte le dita

IL COMPAGNO on Roberto Baldassari, deputato comunista, mi scrive una lunga lettera in cui critica vivacemente un articolo a firma Vittorio Possenti (comparsa il 16 scorso su « 24 Ore ») dedicato alla tragedia di Prolo. Nello scritto del Possenti, in cui si esaminano le cause degli infelici operai, si insiste in particolare sul lavoratore che « per distrazione, faciloneria, menefreghismo o incoscienza » finisce per essere ucciso.

« Ho visto a prima vista, come dicevano i greci (la citazione è del Faulstich), un « entotimotimonos ». Il compagno Baldassari ironizza amaramente su quest'accusa e sulla spocchiosa citazione e si non resterebbe che dargli pienamente ragione, se non ci passasse riportare testualmente il racconto di un episodio personalmente visto da Baldassari quando, operando, lavoravo in una fabbrica di Milano.

Sentite. « Un giorno si verificò un fatto che può smentire le teorie del signor Possenti. Una operaia si recò dal principale per dargli chiesta pressa su cui lavorava aveva un dit-

fetto: la parte mobile della macchina anziché « battere » e poi tornarsi al termine della risalita, ricadde automaticamente con grande rischio di chi vi era addetto. Per dimostrare che erano tutte fessime il padrone in persona brontolando si sedette alla macchina. Dopo qualche momento passò dinanzi a noi di corsa con un dito in mano, essenzialmente per innocentarsi di un inopinamento « cautontimonosmentato ».

Caro compagno Baldassari, io non auguro mai del male a nessuno (e credo che faccia lo stesso di chi tu) ma mi pare di vedere quel tuo padrone che alzezzoso, sprezzante e sicuro di sé vuol dare una lezione all'operaio e la macchina che si accende e si accende l'imperturbazione della macchina. Va impettito, si siede alla pressa brontolando: « No ti faccio vedere io » e dopo un attimo ci rimette un dito. Nota bene che il principale è stato alla macchina soltanto un minuto, mentre le operaie e gli operai lavorano ore e ore interminabili, alla fine delle quali sono letteralmente distrutti e nota anche che il padrone (e ne siamo

stati per lui) ci ha lasciato soltanto un dito, mentre i lavoratori i più delle volte ci perdono una mano o un braccio e, nei casi estremi, la vita. Ecco i « punitori di se stessi » del signor Possenti, il quale con la sua citazione erudita e ridicola dimostra soltanto una cosa con certezza: che da millenni i lavoratori operano in condizioni spesso disumane e che il progresso si è sempre avvertito a loro spese, davanti alle loro sventure. Ma poi quanti sono i padroni che, avvertiti della pericolosità di una macchina, dicono: « Vado a provare io? ». Non non lo sappiamo mai di nessuno e questo che tu mi racconti è il primo caso di cui ho notizia. Ma quando si tratta di ritrattare i profitti si scarrano che non ne manca mai nessuno, né a nessuno nasce mai un dito. Anzi avrebbero bisogno di averne anche più di dieci per contare più in fretta i profitti e intascarli, mentre, per quel che pesano, le buste pupa gli operai possono ritirarle con una mano sola. L'altra gamba ha portata via la pressa.

Dal nostro inviato

PALERMO — I comunisti considerano una discriminazione essenziale un chiaro impegno di lotta contro la mafia, al quale chiamano tutte le forze del rinnovamento. Questo impegno rappresenta una delle condizioni, una delle premesse indispensabili di qualsiasi intesa politica, ad ogni livello. Lo ha ribadito l'ex-secr. Alessandro Natta, concludendo a nome della Segreteria del PCI il convegno nazionale su « La mafia oggi, potere e criminalità » che per due giornate e in un clima di straordinaria partecipazione, ha analizzato i caratteri nuovi — tipici di un potere anticostituzionale — con cui si manifesta l'attacco delle cosche, e che ha fornito l'opportunità di un confronto molto franco anche con le altre forze politiche. A cominciare da quelle più direttamente chiamate in causa, l'altro giorno nella relazione introduttiva di Luigi Colaanni, con la proposta di un « patto per il progresso » che assuma come prioritaria la lotta politica e pratica contro la mafia e coinvolga tutte le energie sane anche del mondo cattolico.

Perché una così solenne e rigorosa riaffermazione che, proprio per il respiro della

Giorgio Frasca Polara
(Segue in penultima)



ROMA — La sorella di Maurizio Arena dopo i funerali

Un treno come le diligence del Far West

Dal nostro inviato

VERONA — « I ladri erano cinque quella notte sul Monaco-Roma, tre slavi e due italiani. Li avevo visti salire a Bolzano, fatte conoscenze ottuse, e avevo avvertito due agenti della Poller, ragazzi che conoscevo bene, di seguire il treno in macchina. Infatti poco dopo la partenza i cinque hanno aperto la porta della vettura-letto. Come? Semplicissimo: avevano la chiave. Hanno tutte le chiavi i ladri che scaccheggiano i treni.

Ho fermato gli ultimi due, gli ho chiesto il biglietto. Tutto in regola. Intanto gli altri tre erano andati avanti, avevano raggiunto una vettura di prima classe piena di gente che dormiva e avevano già rubato una pila di roba che avevo ammassato per terra, sulla piattaforma, davanti alla toilette. Li ho superati, sono entrato in una carrozza tedesca, ho estratto un estintore, sono tornato indietro e li ho colpiti al volto con il getto di polvere gelata, roba che fa 40 gradi sottozero. Si sono portati

le mani alla faccia, feriti. In quel momento sono sopraggiunti gli altri due, un italiano e uno slavo. Questi mi hanno puntato la pistola alla gola, l'altro mi ha afferrato per la braccia e mi ha detto: « Adesso ti butto giù ». « Ci vicini tu » gli ho risposto. Ma ero messo male e per guadagnare tempo ho fatto una proposta: « A Mezzacorona deve il treno si ferma non c'è la polizia ferroviaria. Vi prendete i vostri tre feriti e ve ne andate per i « vostri ». I due hanno accettato. C'erano i tre complici che si lamentavano. « Un però » mi hanno detto quando scesi dal treno non ti muovi dallo sportello della vettura e non ti facciamo fuori ». Come il treno si è fermato, sono rimasto accanto allo sportello, mentre i cinque si accingevano a scendere. Ero impalato, avevo paura. Il capostazione vedevo così immobile mi disse: « Sei già ubriaco alle quattro della mattina? ». Ma io non potevo muovermi, uno dei ladri mi teneva sotto tiro. Poi ho sentito il motore

di un'auto, lo sbattere delle portiere, passi di corsa. I cinque intanto erano accesi. Ho visto i due poliziotti e ho gridato: « Attenti che sono armati! » e mi sono gettato sotto il treno. Li hanno presi tutti e cinque, condannati a quattro anni e dieci mesi. Ma la storia non era finita. Prima che ci fosse il processo, qui alla stazione di Verona sono stato minacciato da una ragazza e da un giovane.

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)